

Quando l'amore si trasforma in una battaglia furibonda

La psicologa Cesari-Lusso spiega come dividersi salvaguardando il benessere dei figli
«I nonni hanno il diritto e il dovere di intervenire prima che la situazione degeneri»

Si moltiplicano i saggi che spiegano come dividersi salvaguardando il benessere dei figli. È di recente apparso nelle librerie, ad esempio, «Il nostro piccolo principe» (Mimesis) della ticinese Valentina Testoni, di cui vi parliamo nella scheda a lato. Già, perché quello della separazione rimane un tema di grande attualità. Dati alla mano, attualmente in Ticino quasi un matrimonio su due fallisce. Ma come vivono i genitori single che hanno addirittura inventato un social network per incontrarsi e aiutarsi (vedi intervista nella pagina accanto)? Quali errori fatali compiono? Alcune esperte ci danno delle dritte per navigare nel mare in tempesta della separazione senza naufragare nella disperazione. Infine qualche parola sul nuovo diritto in materia di mantenimento che entrerà in vigore in Svizzera il 1. gennaio 2017 (leggi articolo in basso).

PAGINE DI

ROMINA BORLA

■ Cosa dire ai bambini di famiglie che hanno difficoltà nel momento della separazione per farli stare meglio?, si è chiesta la professoressa di psicologia e autrice di saggi **Vittoria Cesari-Lusso**, torinese di origine e svizzera di adozione. «È stato mio nipote a rispondermi, nel periodo in cui i suoi genitori stavano divorziando (l'episodio è raccontato anche nel libro "Genitori e nonni: alleati o rivali?", edizioni Erickson). In sostanza Adrian, allora 12.enne, mi ha suggerito di aiutarli a vedere non solo gli inconvenienti ma anche gli eventuali vantaggi del divorzio (qualche regalo in più, diminuzione dei litigi dei genitori, più facilità per i figli a concentrarsi sui compiti poiché c'è un migliore clima relazionale). Aiutarli a dirsi "io non c'entro niente, non è colpa mia" (su questo punto ha aggiunto "i miei genitori me l'hanno spiegato bene") e stare tranquilli perché i genitori rimangono tali, anche se vivono in due case separate. Infine - ha detto mio nipote - bisogna far capire ai più piccoli che il divorzio avviene per ragioni estranee a loro, "quali disaccordi tra adulti, evoluzione divergente delle singole persone, influenza dell'ambiente di lavoro e di vita, l'incontro con nuovi amori, cattivi comportamenti". Mi ha colpito molto la sua capacità di strutturare la riflessione». Capacità che a volte manca agli adulti in un momento in cui le separazioni coniugali sono all'ordine del giorno anche alle nostre latitudini (nel 2015 in Ticino, dice l'Ufficio cantonale di statistica, sono stati registrati 1.520 matrimoni e 672 divorzi).

Vittoria Cesari-Lusso, come mai al giorno d'oggi quasi un matrimonio su due si conclude con un divorzio?

«Negli ultimi decenni sono cambiate le aspettative rispetto al matrimonio. Viviamo in un'epoca in cui trionfa l'idea dell'unione come fonte di soddisfazione a tutti i livelli: emotivo, intellettuale, erotico, ecc. Ed è difficile che accada nella realtà. Così le coppie "immature" scoppiano, visto anche il diffuso analfabetismo relazionale. Col matrimonio - è bene tenerlo presente - si passa da una situazione straordinaria, in cui ognuno tende ad investire molte energie per mostrare il meglio di sé, alla quotidianità necessariamente fatta di alti e bassi, gioie e frustrazioni. Bisogna prepararsi adeguatamente alla relazione con l'altro».

Oltretutto la «cultura del sacrificio» non va più molto di moda...

«Proprio così. In passato le coppie duravano anche perché il controllo sociale era molto sviluppato, il divorzio motivo di scandalo e i ruoli erano estremamente definiti. L'uomo operava fuori dalle mura domestiche. La donna si occupava della casa e dei figli, sottomettendosi alle esigenze dell'altro. Punto e basta. Questo, oltre ad essere ingiusto, rendeva più facile l'organizzazione della vita familiare. Con l'emancipazione femminile e la democratizzazione dei rapporti - che non tutti sono disposti ad accettare - sono cominciate le discussioni. La gestione del quotidiano è diventata più complessa. Non ci siamo infatti dotati degli strumenti comunicativi per gestire le nuove possibilità e gli spazi di libertà».

Quali accorgimenti si possono adottare per salvaguardare i rapporti?

«Tutto al giorno d'oggi va negoziato e negoziare significa saper comunicare efficacemente senza calpestare il partner, trovare dei compromessi, riconoscere la particolarità dell'altro, coltivare quello che unisce lasciando degli spazi di indi-

pendenza, ecc. Il compito è affascinante ma non è facile. Le coppie che funzionano sono quelle che sanno anticipare le crisi, apprendere dagli errori e adattarsi (non rassegnarsi). Per farlo bisogna mettersi in gioco e, come detto, imparare a comunicare».

In ogni caso, ha affermato in un suo saggio, non è una tragedia se un'unione fallisce.

«Ma per una famiglia è diverso. Se ci sono dei figli la situazione è più delicata: non si può divorziare dal ruolo di genitori. Accanto ai classici corsi di preparazione al matrimonio sarebbe urgente organizzare dei corsi di preparazione alla separazione. Si tratta di produrre e diffondere una cultura della separazione, come dice il neuropsichiatra Giovanni Bollea, che permetta di salvaguardare nei fatti, e non solo a parole, le prospettive d'avvenire dei singoli, gli interessi dei figli e di tener conto delle ricadute sul resto della famiglia».

Qual è l'errore commesso più frequentemente dai genitori al momento della separazione?

«Le coppie emotivamente immature si "scannano". Così la preoccupazione di pensare al bene dei figli, magari molto presente nei discorsi e nelle intenzioni, non di rado viene lasciata cadere nei fatti. Sotto la spinta della delusione e della rabbia, la coppia dimentica troppo facilmente che il modo migliore per rispettare tale principio consiste nell'evitare di farsi la guerra e di trascinare nel conflitto i nonni. Già, perché quando ci si "scanna" spesso intervengono sentimenti di risentimento nei confronti delle famiglie di origine reciproche, con a volte rotture di legami dolorose per tutti».

Parliamo ora delle ricadute di un divorzio sui figli.

«La psicologa Silvia Vegetti Finzi nel suo istruttivo libro "Quando i genitori si divi-

dono" invita giustamente a non drammatizzare, ma neppure a sottovalutare il loro disagio. Molto dipende dalla loro età, dalle modalità di gestione della separazione, dalla resilienza (ovvero dalla capacità di far fronte alle difficoltà) del singolo bambino, e non da ultimo, dalle risorse affettive e culturali in campo. Ricordiamoci però che, più della separazione, è il periodo precedente ad essere particolarmente delicato per i più piccoli. Molte volte è infatti caratterizzato da tensioni, malumori, accuse, minacce, litigate furiose, ecc. I bambini captano le parole ma pure le atmosfere pesanti che possono durare mesi oppure anni, e questo conta di più di quello che pensiamo. In questo senso la separazione può addirittura diventare un momento di verità, in cui la pressione si abbassa. È dunque importante che una coppia in difficoltà cerchi in fretta aiuto per affrontare i malesseri

relazionali. Se in certi casi non serve per ripartire, è comunque utile per fare chiarezza su ciò che unisce e ciò che divide. È una fase necessaria per affrontare le tappe successive e prepararsi al delicato compito di ex coniugi ma cogenitori a vita».

In un periodo così delicato per un nucleo familiare, quale il ruolo di nonne e nonni?

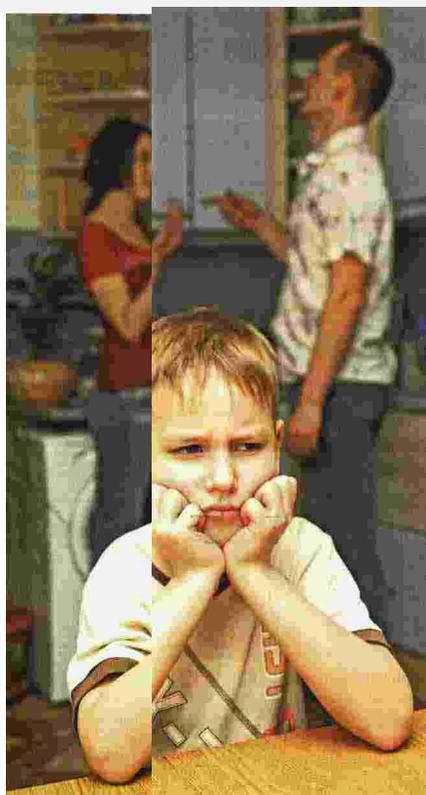
«Se nella scelta del coniuge e durante la vita matrimoniale dei figli si sono profilati come presenza discreta, quando arrivano le separazioni e si profila il rischio - comprensibile, viste le forti emozioni in gioco - di cedere alla tentazione di arricchire gli avvocati dandosi battaglia, ecco che i nonni hanno non solo il diritto, ma anche il dovere di mettere a frutto la saggezza degli anni per cercare di impedire che le scintille si trasformino in una guer-

ra furibonda. Può succedere anche che, dopo la separazione e il divorzio, il figlio o la figlia facciano ritorno al nido di origine con tanto di prole al seguito. La casa dei nonni diventa allora un luogo sovraffollato. A volte si tratta di soluzioni a breve termine, altre volte si prolungano nel tempo, sconvolgendo la vita dei genitori senior e creando confusioni di ruolo. I nonni che diventano per i nipoti figure materne/paterne di riferimento, le nonne che sostituiscono le madri e si accollano una quantità enorme di mansioni domestiche; le giovani madri e i giovani padri che ritornano a indossare le vesti di figli. In tali situazioni - come dico nei miei libri - si creano da un lato ammirevoli situazioni di solidarietà tra giovani e anziani, dall'altro è presente il pericolo di stressanti convivenze che rischiano di logorare i rapporti tra generazioni e la salute dei più fragili».



I NUMERI Nel 2015 in Ticino, dice l'Ufficio cantonale di statistica, sono stati registrati 1.520 matrimoni e 672 divorzi.

(Foto Cdt/Maffi/dreamstime)



Il fraintendimento



Oggi giorno
trionfa l'idea
dell'unione
come fonte di
soddisfazione a
tutti i livelli

